



San Marino, LACMA

LA STATUA E LA SUA PELLE
ARTIFICI TECNICI NELLA SCULTURA DIPINTA
TRA RINASCIMENTO E BAROCCO
MODELLI DI DECORAZIONE A 'ESTOFADO'
NELLA NAPOLI CINQUE-SEICENTESCA
PROF. PATRIZIA STAFFIERO

In seguito al ritrovamento di opere lignee caratterizzate da un naturalismo intenso e patetico e da uno spiccato gusto sontuario che si rivela nelle fulgide, preziose policromie a sgraffito, - tecnica pittorica simile a quella dell'*estofado* spagnolo - possiamo individuare opere rilevanti per qualità e datazione sia a Napoli che nel territorio campano, alcune esportate sin dall'origine ben oltre tali confini, nell'area pugliese, adriatica, calabra e isolana.

Opere lignee di notevole interesse, hanno stimolato in più occasioni il desiderio di recuperare, anche attraverso adeguate campagne di restauro, sculture sovente rese fragili da tarli, muffe e oggetto di pesanti ridipinture sovrapposte in più strati alla policromia originale sovrammissioni che, alterando i caratteri delle figure rendevano a volte illeggibile il modellato, al punto da non consentire una corretta lettura stilistica e qualitativa del manufatto.

Accanto all'esigenza di ricomporre un più organico quadro d'insieme si è avvertita dunque l'urgenza di affrontare lo studio di alcune opere e personalità di notevole livello ed interesse storico artistico, emerse, ma solo sommariamente delineate, nella mostra partenopea degli anni cinquanta del Novecento, orientando prevalentemente la ricognizione sulla ricostruzione dell'attività di alcune botteghe di scultori partenopei artefici della produzione napoletana e della sua diffusione meridionale.

Tali lavori sono caratterizzati da un naturalismo intenso e patetico e da uno spiccato gusto sontuario che si traduce nella raffinata esuberanza degli ornamenti intagliati e in special modo delle fulgide, preziose policromie ricamate a *estofado*.

La pittura a *estofado*, indica appunto la tecnica di dipingere le statue, simulando nei panneggi i tessuti allora in voga, e si può ipotizzare sia entrata in uso in Spagna nello stesso periodo in cui in Italia si andava affermando una tecnica analoga, che prendeva il nome di sgraffito.

È difficile stabilire in quale di queste due regioni tale consuetudine si sia affermata anzitempo, probabile provenisse dalle Fiandre dove era particolarmente sviluppata un'arte tessile grandemente apprezzata e imitata in tutta Europa, e dove questo tipo di policromia, che imita la ricca tessitura di stoffe usate per la fattura di vesti liturgiche ricamate con fili metallici, sembra godere di una fortuna oltremodo intensa e precoce.



Andrea da Saronno, Addolorata e Pie Donne, Varese, San Vittore

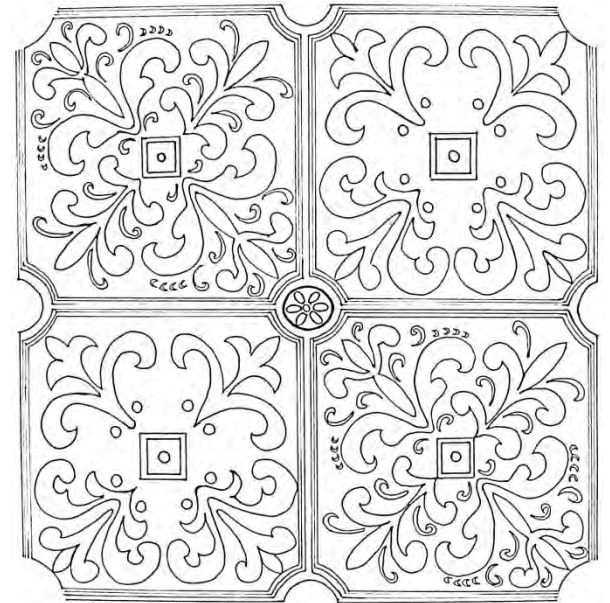
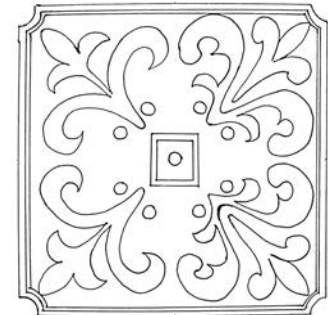
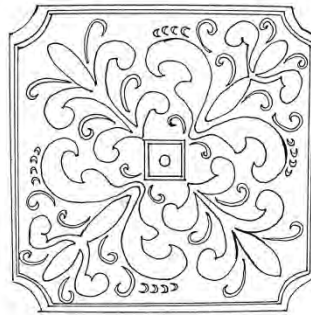


Giovan Angelo del Maino, Supplica di Regolo, Como, formella dell'ancona di Sant'Abbondio, Duomo

Queste opere, rispettose della tradizionale iconografia sacra, sono abbigliate con vesti liturgiche dai colori vividi: blu intenso, azzurro, verde smeraldo, nero, marrone molto scuro, rosso, arancio, rosa e bianco, a simulare sottili tuniche ricamate o preziosi panneggi. Tali aspetti espressivi e tecnici appaiono influenzati dalla grande arte lignaria iberica del XVI secolo.

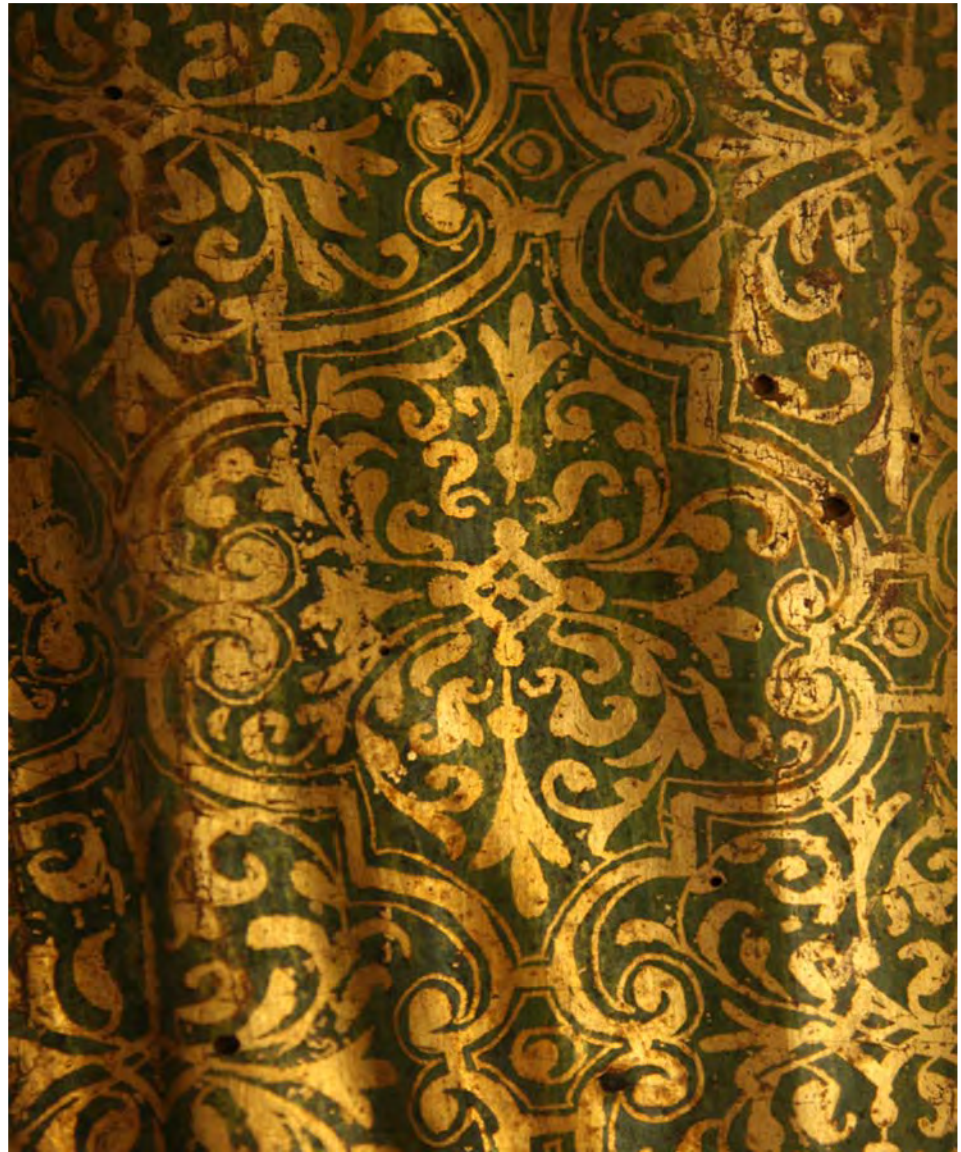
1. Busto reliquiario di Sant'Agata, part., Trani, Museo Diocesano
2. Busto reliquiario di San Biagio, part., Manduria, chiesa di San Francesco
3. San Damiano, part., coll. Privata
4. Busto reliquiario di San Marino, part., LACMA





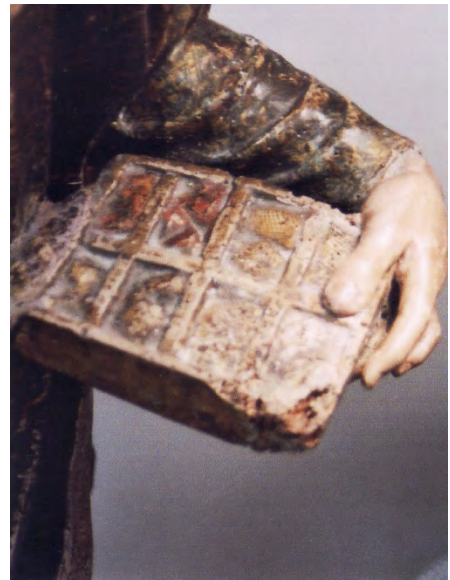
Sant'Agata, part. del manto

**Busto reliquiario di
San Biagio, part.,
Manduria (Taranto),
chiesa di San
Francesco**

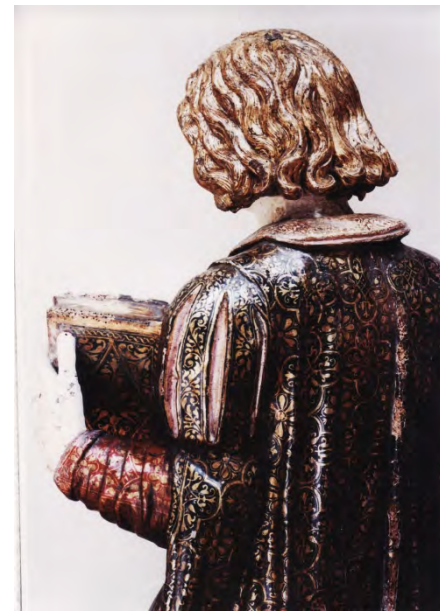




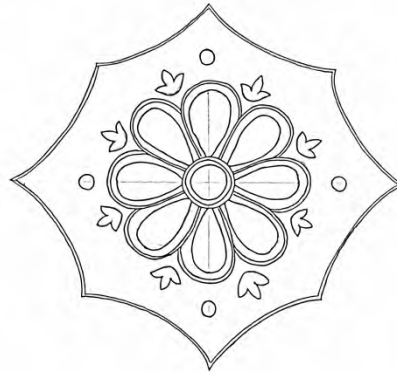
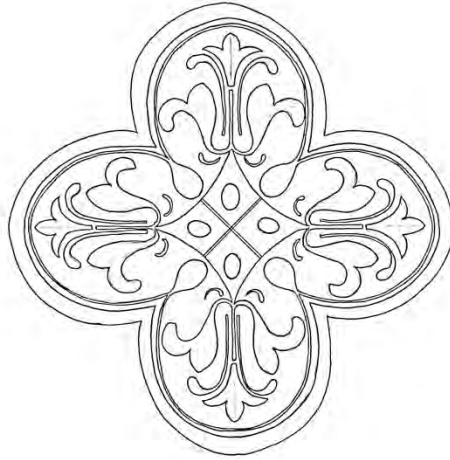
particolare della veste di San Damiano



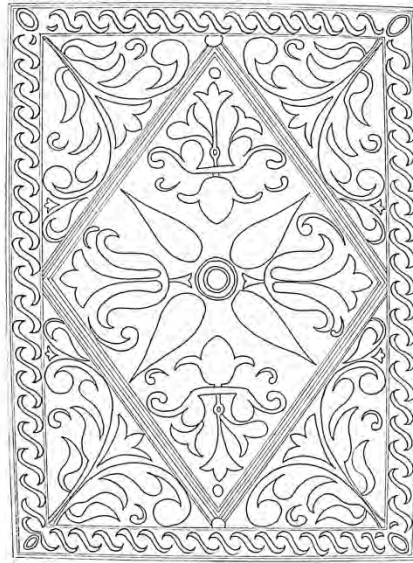
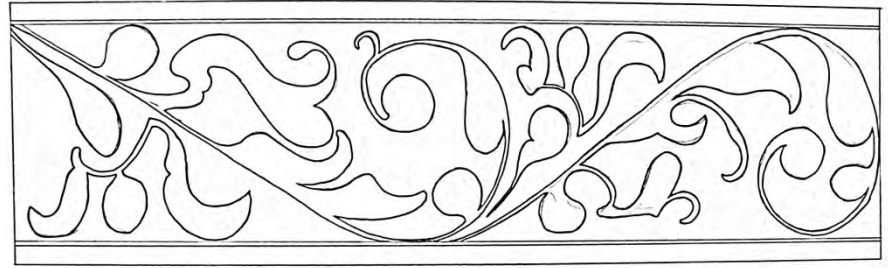
San Damiano, collezione privata



San Cosma, collezione privata

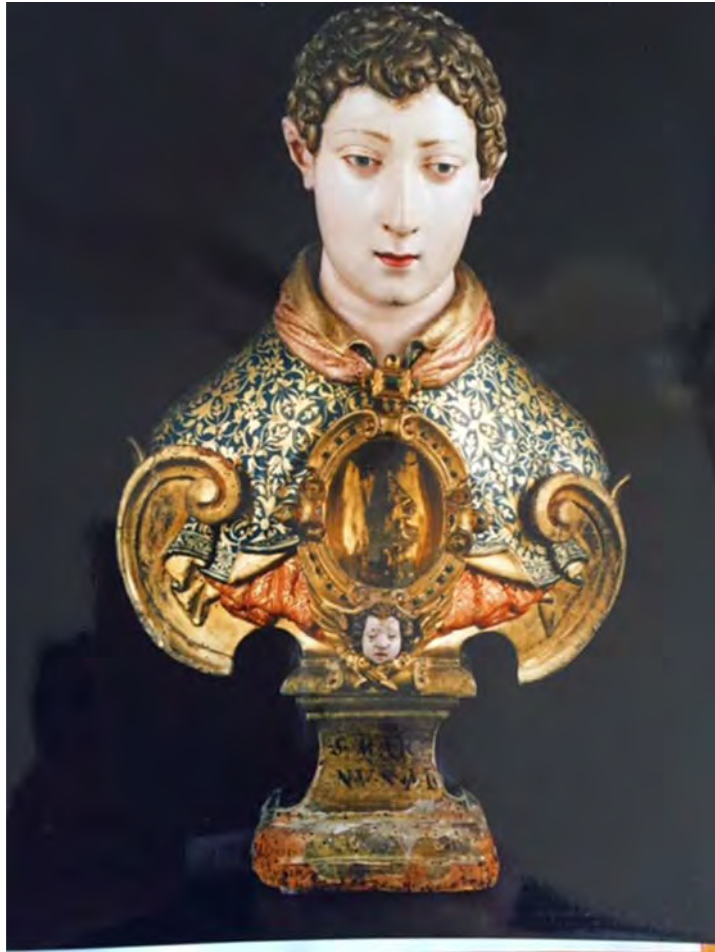


particolare della veste di San Cosma



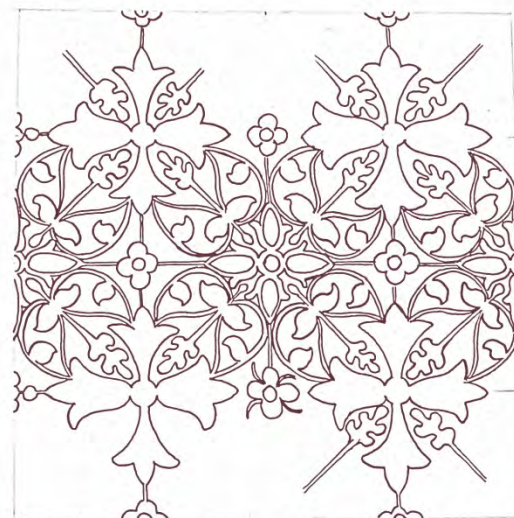
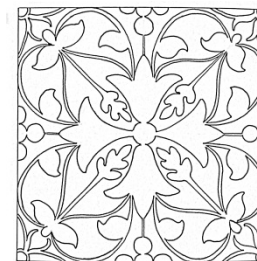
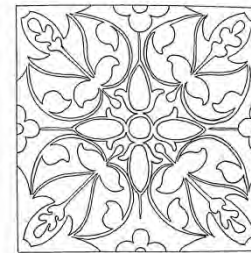
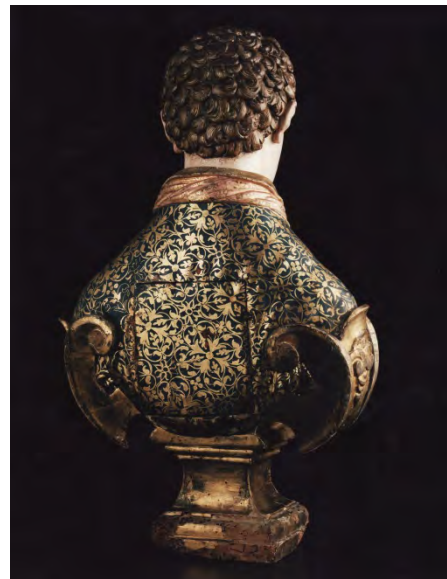
La consistente diffusione di siffatti simulacri diede vita al fiorire di vitali ed operose botteghe di intagliatori napoletani nella cui attività erano coinvolte figure dedite alla “indoratura, coloritura e sgraffiatura” di statue, gruppi plastici, tabernacoli architettonici, ancone, cornici, angeli reggifiaccola e quant’altro la committenza non solo religiosa, ma anche laica potesse desiderare.

In non pochi casi botteghe a gestione familiare come quella dei Maresca, degli Stellato, dei Gallo, dei Mollica - per citarne solo alcune - che spesso si legavano anche a singoli scultori. A questi venivano accostati di frequente, nei mandati di pagamento, i nomi di artigiani specializzati nel costoso lavoro di doratura e sgraffiatura come, ad esempio, Andrea Marchese e Orazio Buonocore.



Volendo classificare i motivi decorativi più frequenti nelle opere che abbiamo esaminato, potremmo suddividerli secondo uno schema prestabilito che ripropone disegni fitomorfi al centro di formelle geometrizzanti, lungo linee diagonali, tracciate sulla superficie del simulacro.

Nei modelli presi in esame si rileva l'utilizzo di uno schema a maglie aperte o chiuse, o a formelle mistilinee, polilobate, che concorrono a creare un effetto geometrico, ma anche un disegno certamente più sciolto, libero, usato in genere sui bordi delle tuniche e dei mantelli.

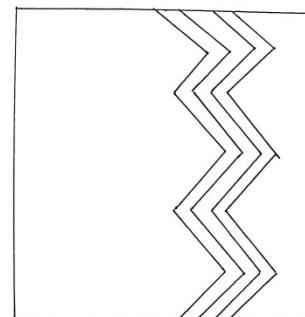


San Marino, LACMA

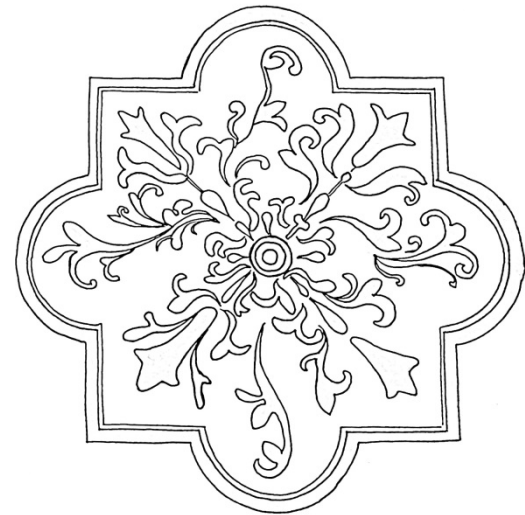
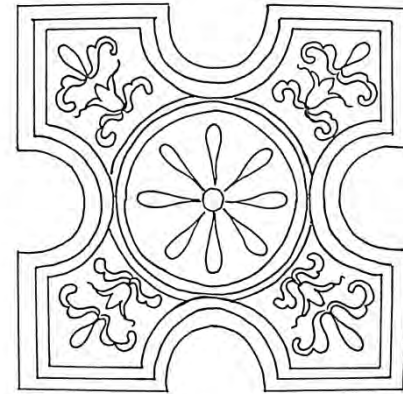


Busto reliquiario di San Marino, particolare del disegno, LACMA

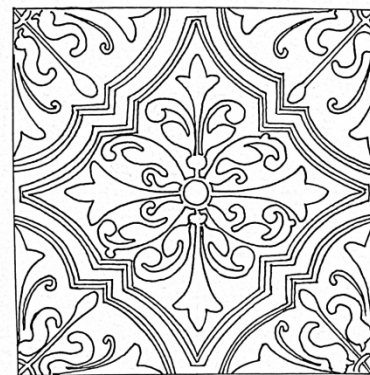
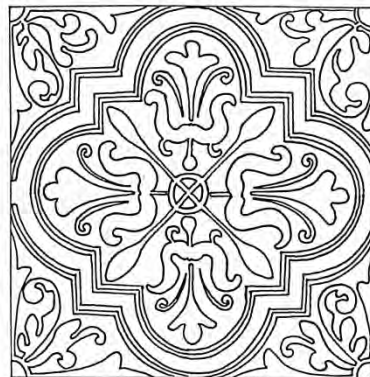




San Giacomo della Marca, Monteprandone (AP)



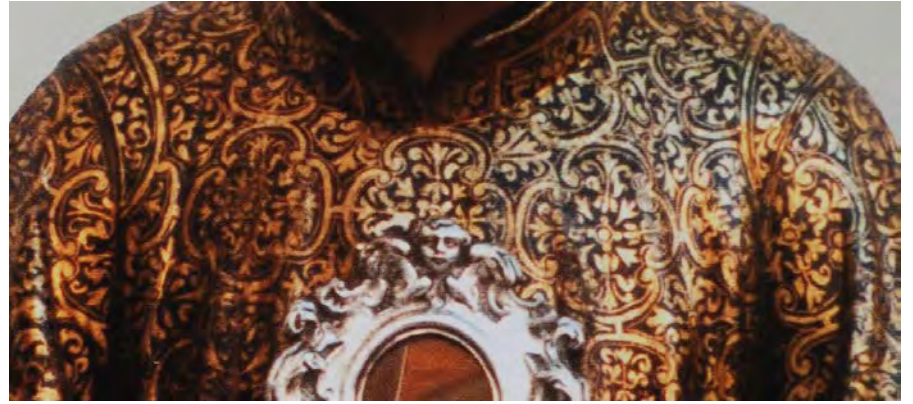
San Romualdo, Napoli, eremo dei Camaldoli



San Martino, Nicastro, Museo Diocesano

Abitualmente la scelta del legno era affidata all'artista che però nell'esecuzione del manufatto doveva attenersi rigorosamente alle norme della corporazione, i cui statuti, talvolta conservati, garantivano sia la legalità che la qualità del lavoro, regolandone anche gli aspetti economici, il più delle volte dettati da una committenza non sempre rispettosa dei diritti dello scultore.

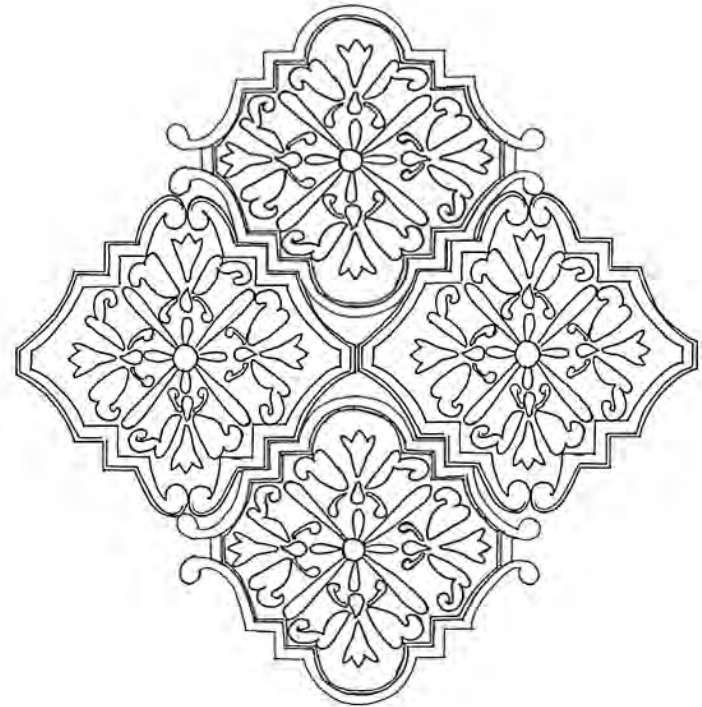
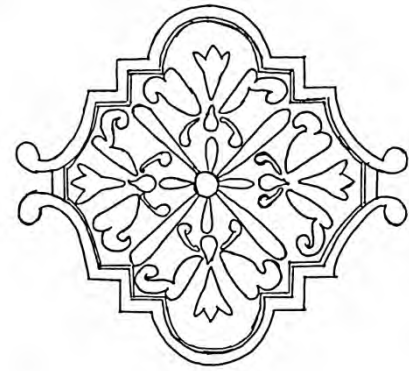
“de ligname de teglia et chioppo de Cervinara”
“tutta inorata d’oro fino, et scraffiata dove bisogna
d’azulo fino sopra l’oro con l’imagine di S. Nicola et
S. Carlo de relievo inorati, et pintata de colori fini
et de bona mano” “quale legno
che haverà da ponere habli da essere stascionato
et atto a simile misterio”, “conforme al deseignio”.



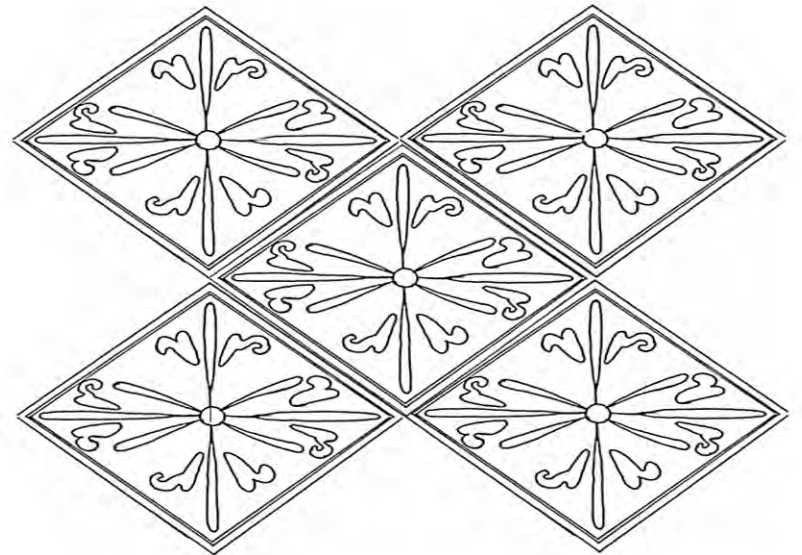
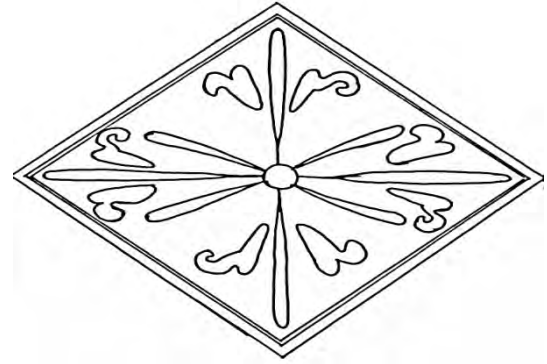
Sant'Andrea Avellino, Castronuovo di Potenza



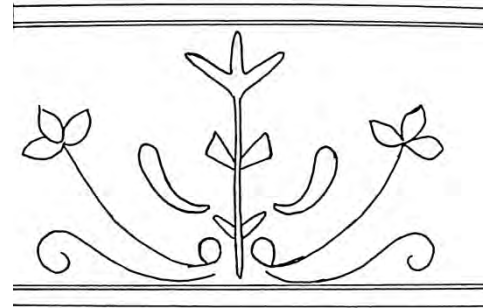
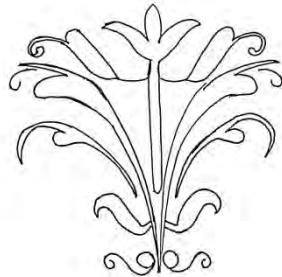
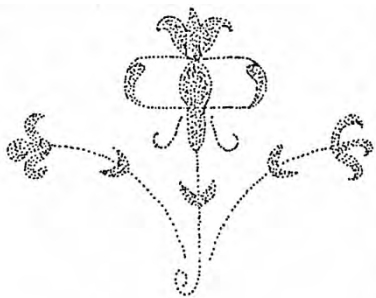
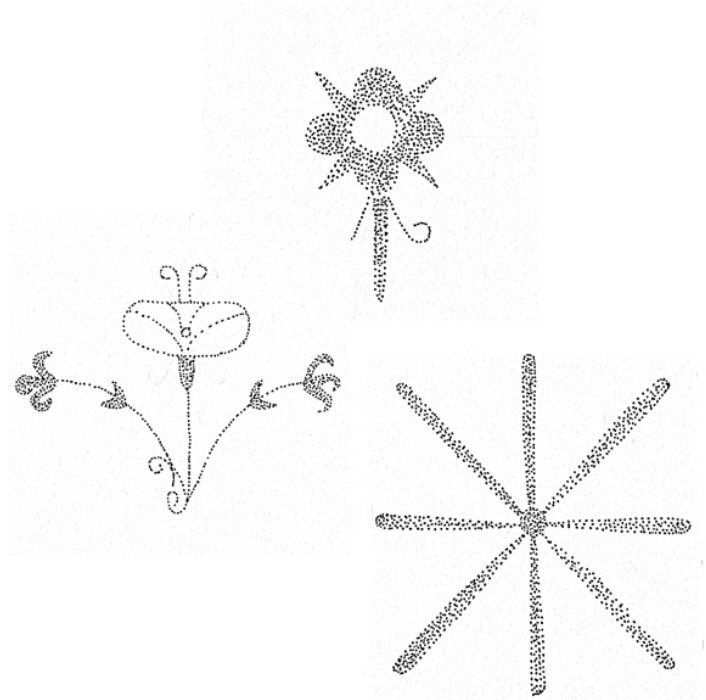
Sant'Orsola, Barletta, Duomo



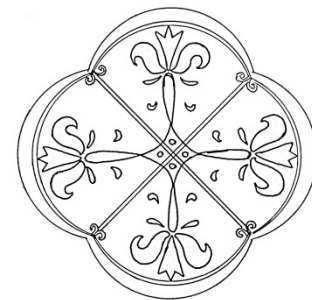
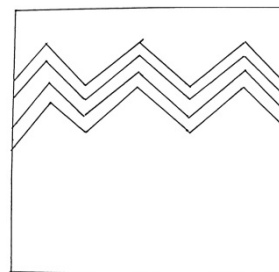
Sant'Orsola, Barletta, Duomo



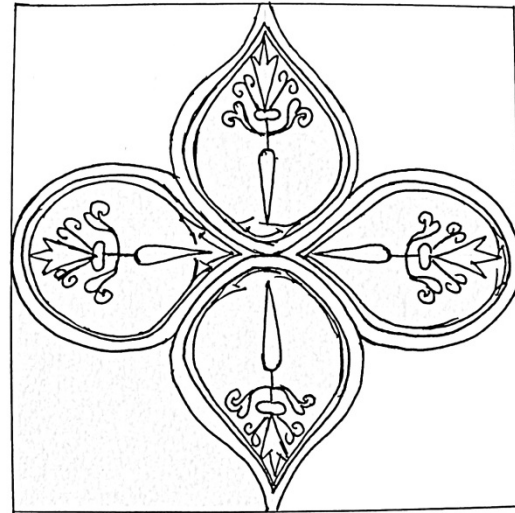
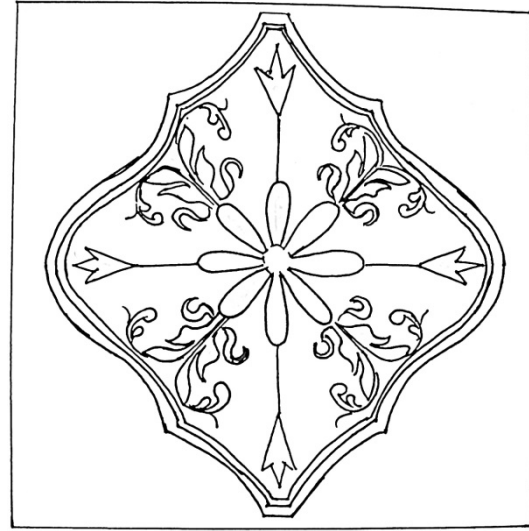
Sant'Orsola, Barletta, particolare del velo



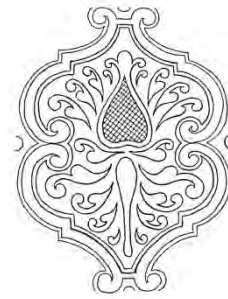
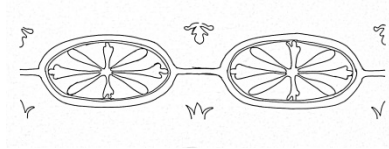
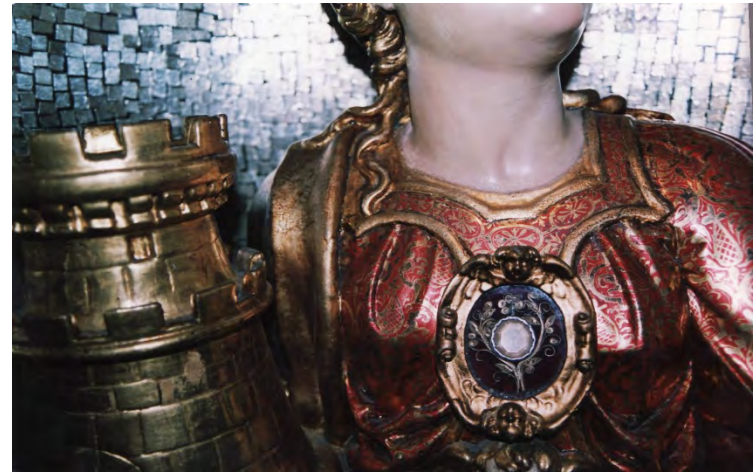
Sant'Orsola, Barletta, Duomo, part. del manto



Sant'Ignazio, Lecce, San Francesco della Scarpa



San Francesco, Lecce, San Francesco della Scarpa



Santa Susanna, Torre Santa Susanna, chiesa Matrice

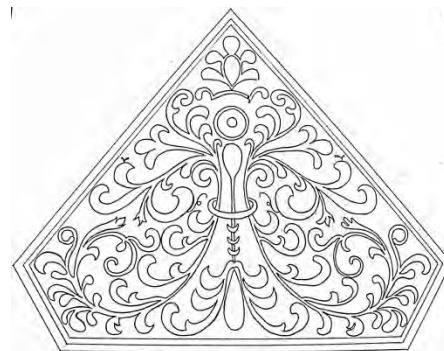


Nucleo di busti reliquiari, Trani, Museo Diocesano

La formella può essere di varia grandezza e contenere motivi a voluta fitomorfa o a fiore: cardo, palmetta, rosetta che cambiano anche soltanto per minutissimi particolari, contribuendo a dare un effetto sempre diverso, ed in una stessa statua si alternano anche più moduli disegnativi. E' possibile che ogni bottega utilizzasse i medesimi disegni e cartoni per la circolazione delle decorazioni, cosa che potrebbe rivelarsi di grande utilità per aggregare, ed eventualmente attribuire, manufatti in gran parte anonimi.



Sant'Agata, Trani, Museo Diocesano



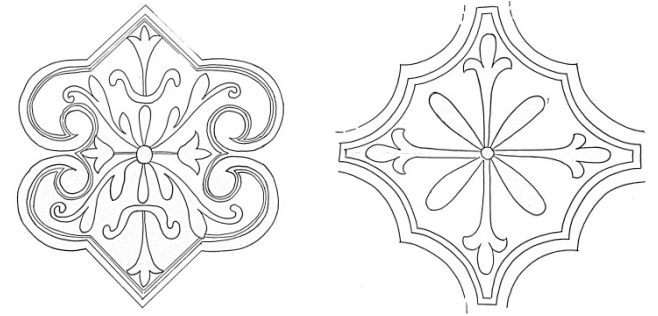
Sant' Ambrogio, Trani, Museo Diocesano



San Geronimo (?), Trani, Museo Diocesano



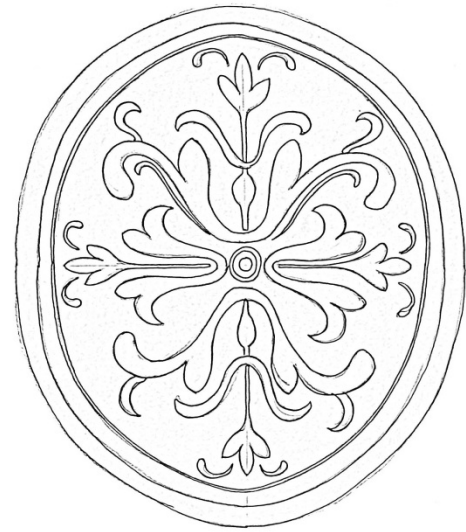
San Paolo, Trani, Museo Diocesano



particolare della veste di San Paolo



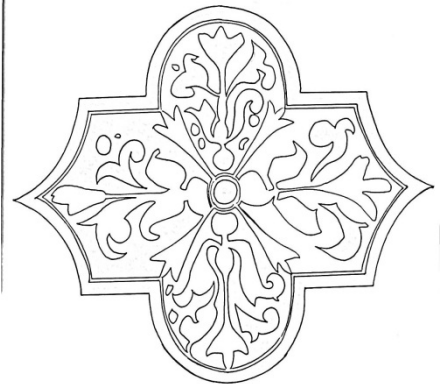
Santa Caterina, Trani, Museo Diocesano

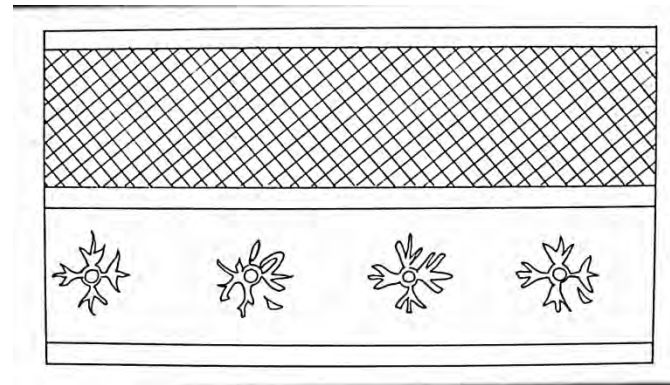
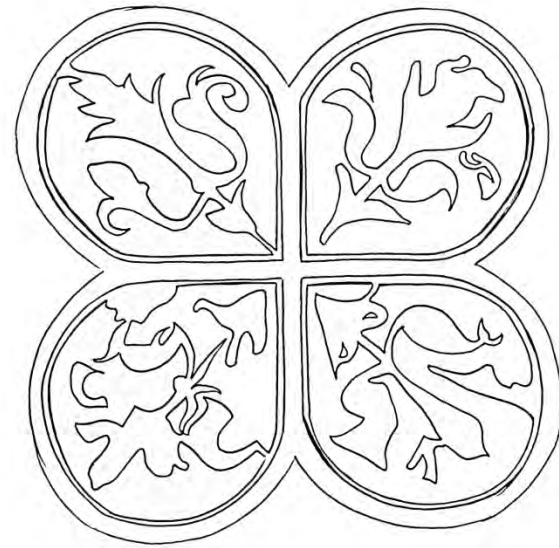


particolare della veste di Santa Caterina

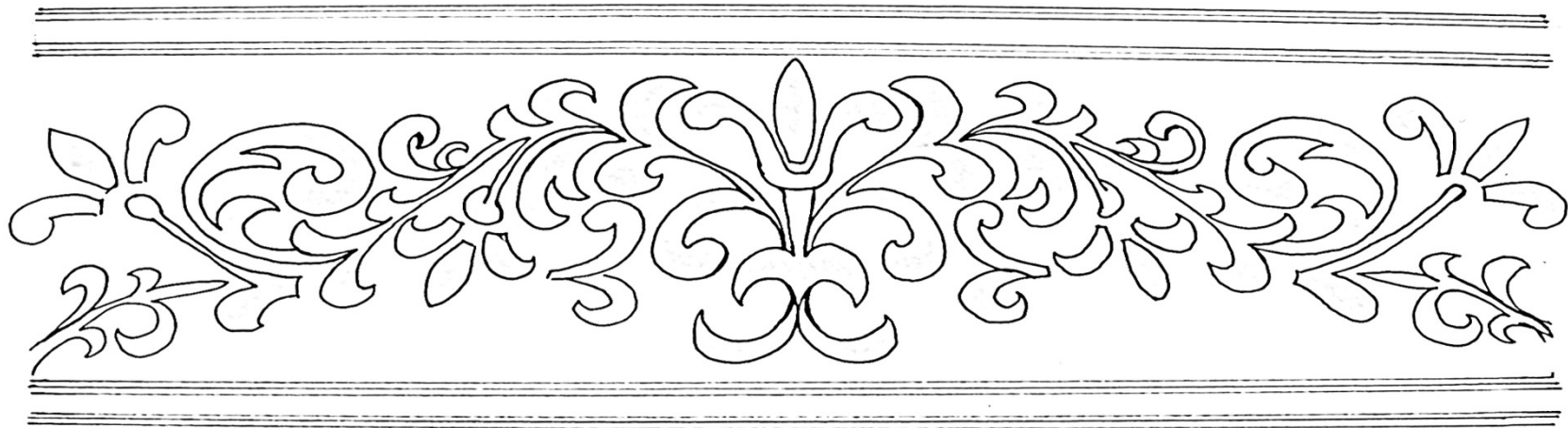


Santa Ignota, Trani, Museo Diocesano

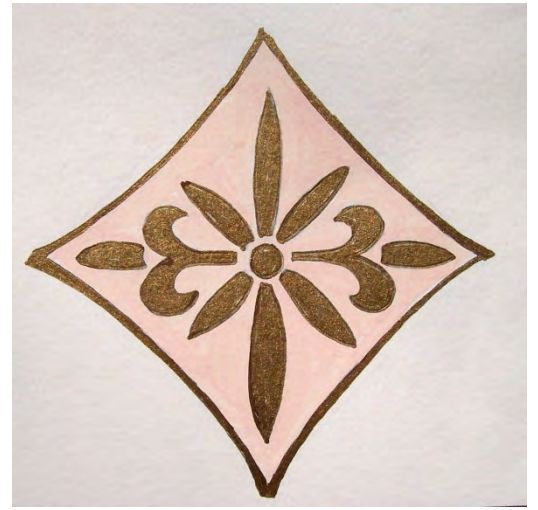
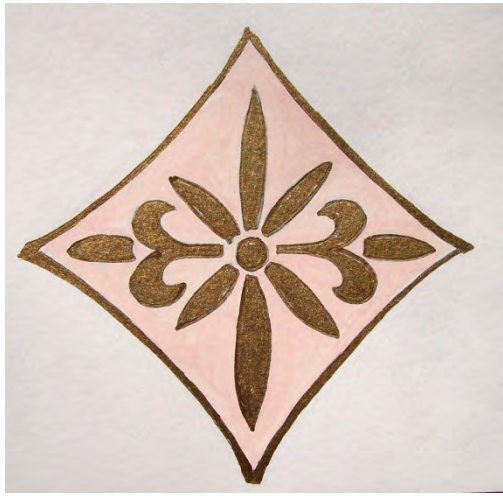




San Leucio, Trani, Museo Diocesano



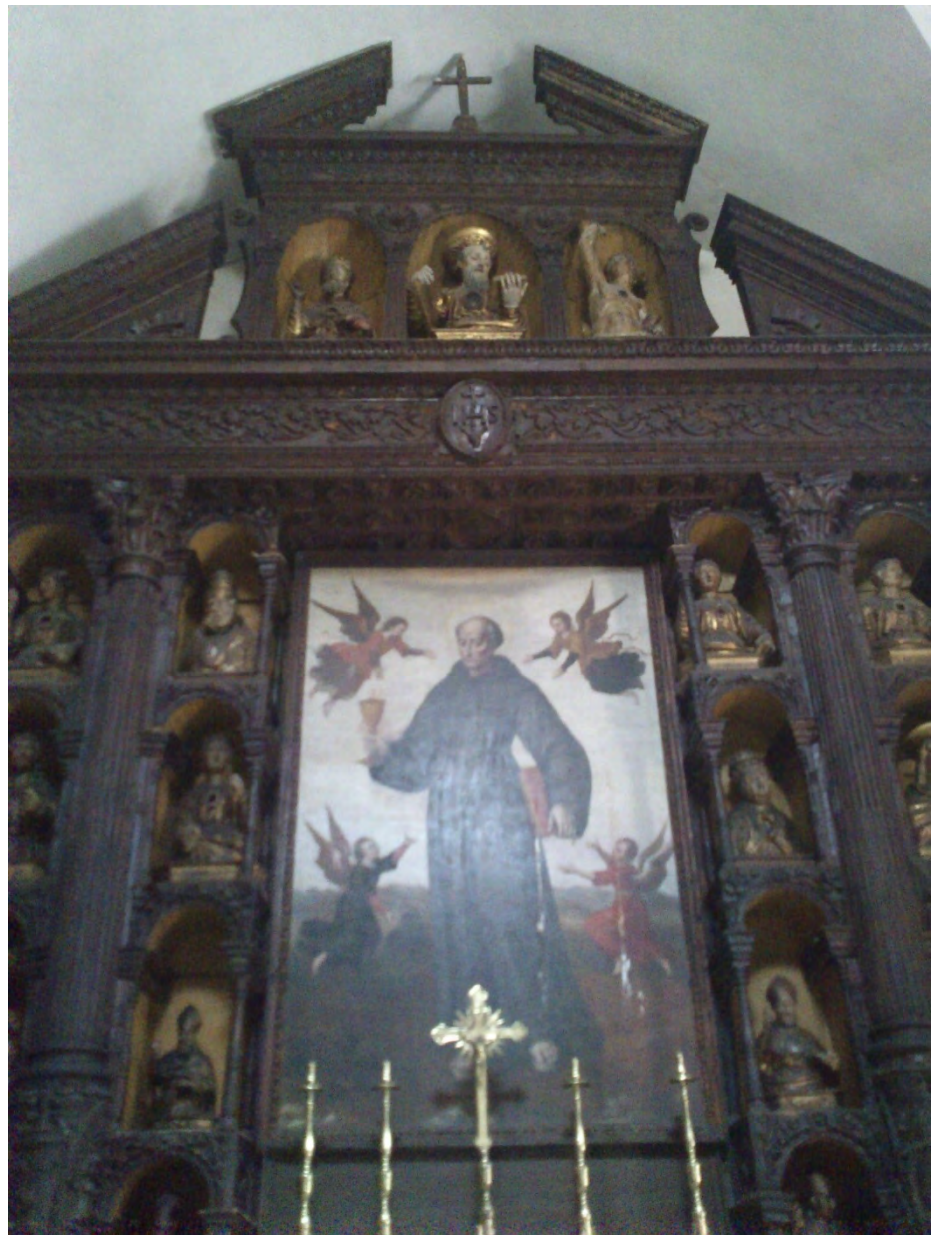
particolare della veste



**Lipsanoteca, Barletta,
chiesa di Sant'Andrea
Apostolo**



**Lipsanoteca, Barletta,
chiesa di Sant'Andrea
Apostolo**



**Lipsanoteca, Barletta,
chiesa di Sant'Andrea
Apostolo**



**Lipsanoteca, Barletta,
chiesa di Sant'Andrea
Apostolo**

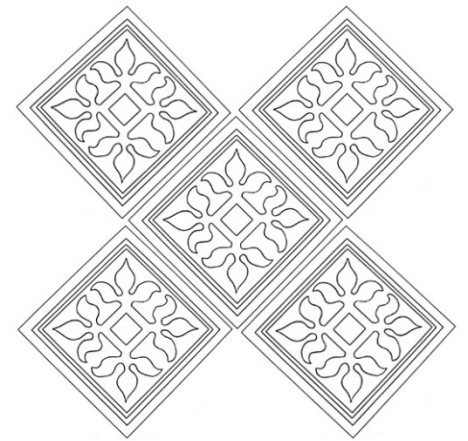


**San Donato, lipsanoteca,
Barletta, chiesa di
Sant'Andrea Apostolo**



Busto reliquiario di San Rocco, ipsanoteca, Barletta, chiesa di Sant'Andrea Apostolo





Santa ignota, lipsanoteca, Barletta, chiesa di Sant'Andrea apostolo

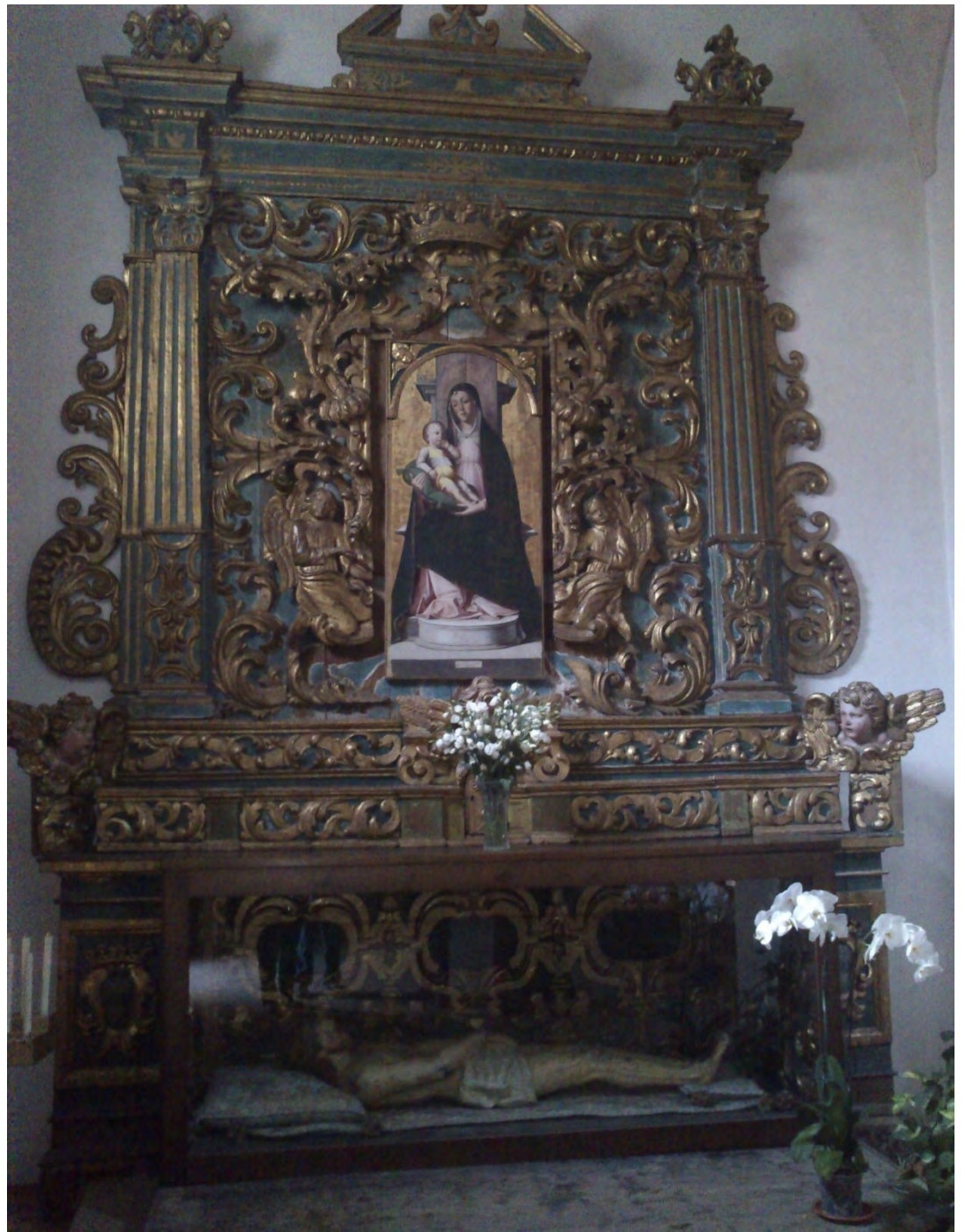
**Lipsanoteca, Barletta,
chiesa di Sant'Andrea
Apostolo**





Santa Giuliana, Barletta, chiesa di Sant'Andrea Apostolo

**Macchina d'altare con
statua lignea di Cristo
morto, Barletta, chiesa di
Sant'Andrea Apostolo**



**Angelo Custode, Barletta,
chiesa di Sant'Andrea
Apostolo**

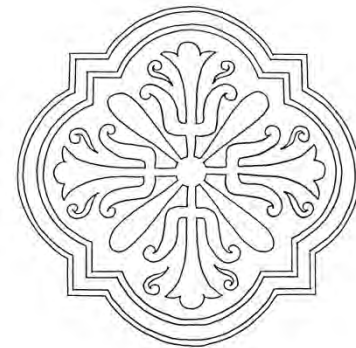
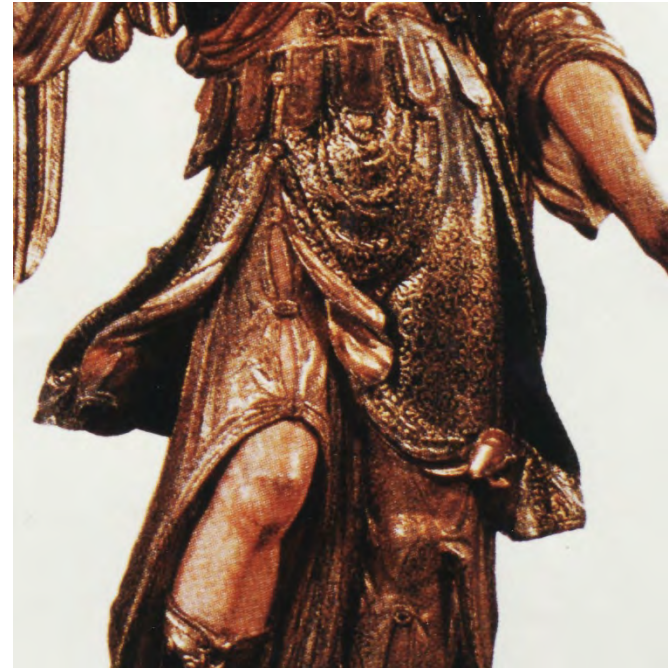


**Angelo Custode, Barletta,
chiesa di Sant'Andrea
Apostolo**



Angelo Custode, LACMA





Angelo Custode, LACMA

Un aspetto talora riscontrabile nella statuaria lignea napoletana del Seicento, è costituito dall'applicazione di castoni con pietre e paste vitree colorate a simulare gemme preziose, che a volte fungono da fermagli per le vesti o da ornamenti per le armature: lo attestano l'Angelo Custode di San Domenico Maggiore a Napoli, o, tra i manufatti esportati in Sardegna, l'Angelo Custode di Samassi.

Luogo NAPOLI, Chiesa di S. Domenico Maggiore

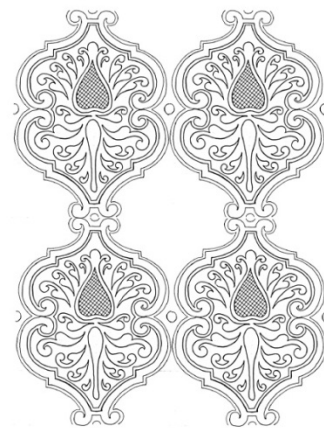
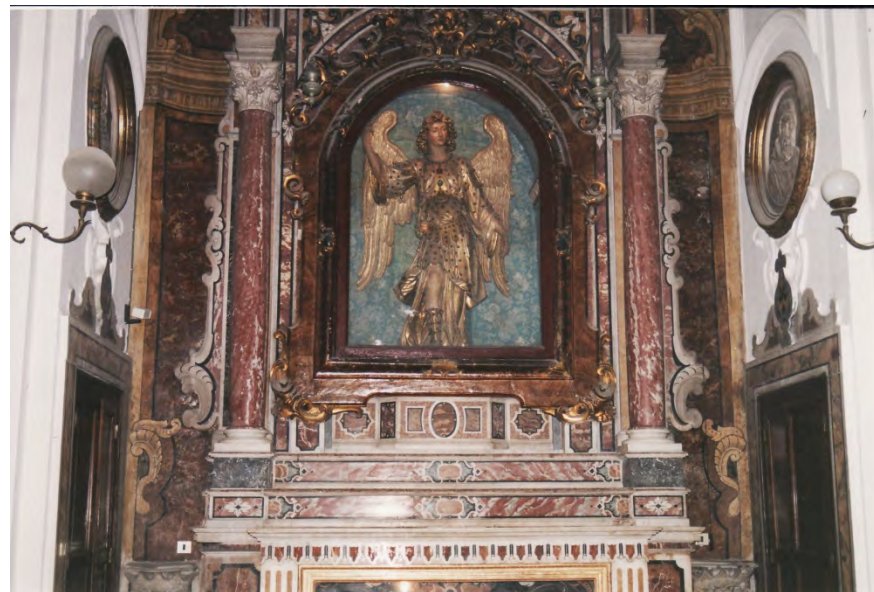
Negativo A.F.S.G.

Autore e soggetto IGNOTO 2ª METÀ DEL SEC. XVI

N. 5422

"Angelo custode"

Data



Angelo Custode, Napoli, chiesa di San Domenico Maggiore

**Angelo Custode, Napoli,
chiesa di San Domenico
Maggiore**



**Angelo Custode, Samassi
(Cagliari), chiesa
parrocchiale Beata
Vergine di Monserrato**



Angelo Custode, Napoli, chiesa dei S.S. Filippo e Giacomo

